

iustitia

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA GIURIDICA FONDATA NEL 1948

ANNO LXV, APRILE-GIUGNO 2012

Estratto

2/12



GIUFFRÈ EDITORE

LA FAMIGLIA E LA LEGGE

di Benito Perrone

Della “famiglia” è stata dunque sancita la crisi: dato ineccepibile, questo, confortato com’è dalla statistica che registra un forte calo dei matrimoni celebrati e la progressiva diffusione delle unioni di fatto. Con la conferma, indiretta ma non opinabile, che i bambini nati al di fuori del matrimonio sono in continuo aumento e raggiungono ormai il 21,7% del totale dei nati nel 2009.

La crisi — è stato detto — trova la sua origine nella spoliazione che la famiglia ha subito progressivamente dei suoi tradizionali requisiti identitari. E anche questo non può essere messo in dubbio.

Circa le prospettive, è generalmente riconosciuto che sulla famiglia/luogo degli affetti, come è modernamente intesa, non potrebbe farsi affidamento.

Dando per scontato che la struttura duale del rapporto resti inalterata, il fatto che la durata e la stabilità del legame della coppia siano legate al perdurare dell’affetto reciproco e perciò dipendano esclusivamente dalla volontà unilaterale degli interessati, complice in questo anche la riforma del diritto di famiglia del 1975, proietta una luce fosca sul futuro delle persone e sull’ordine delle generazioni.

Si deve riconoscere, come dato della realtà, che già al presente si colgono preoccupanti esiti delle disgregazioni familiari.

Di più.

Se la Chiesa considera il divorzio un peccato, le pubbliche autorità lo ritengono ormai un rischio sociale grave e anche un costo pesantissimo da affrontare.

Da qui una serie di iniziative per individuare percorsi idonei a rafforzare la famiglia: a tal fine, è ormai comune per le pubbliche amministrazioni mutuare dalle parrocchie il concetto di corso pre-

matrimoniale da dedicare “alle famiglie in costruzione”. E ormai, altro dato emergente, si pensa alla consulenza post-matrimoniale per le coppie in difficoltà, che potranno contare sull’aiuto di esperti.

Contrarre matrimonio sta quindi diventando un fatto di maggiore consapevolezza e di grande responsabilità. Tenendo conto di quanto si va promuovendo a livello ecclesiastico e a livello civile, le coppie sono accompagnate e sono portate a conoscere, anche con elementi giuridici, cosa significhi in ordine allo svolgimento della vita ordinaria “contrarre matrimonio”, quali responsabilità la decisione comporta, quali problematiche si possono presentare, quale rilevanza abbia nella vita familiare la nascita dei figli dal punto di vista relazionale, affettivo e, non ultimo, dal punto di vista socio-economico.

Informazione e formazione stanno diventando parole d’ordine da non eludere; ed è per questo che anche i mezzi di formazione stanno acquistando rilievo sempre maggiore, cosicché anche dal punto di vista normativo si richiede un aggiornamento degli strumenti e delle strutture a servizio della famiglia.

A dispetto del declino in atto, il paradigma matrimoniale cresce come ideale e come aspirazione. Ed è questo l’inaspettato frutto positivo del travaglio in atto dell’intera società civile.

Nella crisi generale che minaccia l’umanità fortemente sospinta verso le più varie espressioni di autodistruzione — non altro senso hanno il relativismo e il nichilismo imperanti — occorre doverosamente ricordare, con don Primo Mazzolari, che la strada del Paradiso passa per le anime degli altri e, pertanto, non possiamo non occuparcene.

In questa nostra missione non siamo disarmati; siamo infatti sostenuti e confortati dalla forza della speranza cristiana e dai diritti costituzionali di cui siamo titolari. Si può pertanto rispondere adeguatamente alle sfide di questo particolare momento storico che interessano: persona, famiglia, educazione, scuola, lavoro.

Ne siamo già convinti, ma da cattolici, e da giuristi cattolici, illuminati dalla fede, oggi più che mai, abbiamo il compito di dare — nei fatti — una testimonianza visibile ma soprattutto incisiva.

Concludo con la citazione ripresa dal recente editoriale di *Avvenire* a firma Davide Rondoni: “Per un cristiano la testimonianza in ambito personale e pubblico resta il dramma e la festa della vita intera, fino all’ultimo secondo”.